ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO Anno XI Num. 234 — Via Roma - Gall. de La Stampa

OMAGGIO

Giovedì 3 Ottobre 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

Si è inabissato con un carico di 15 casse d'oro

In fiamme nel Mediterraneo un aereo con 28 a bordo

Il bimotore, appartenente alle linee aeree del Libano, era partito da Beirut diretto a Kuwait nel Golfo Persico - Per alcune ore si è temuto che nel velivolo viaggiassero anche tre piloti italiani - Ripescati finora 18 cadaveri fra cui quello di un bimbo

Il bimotore «C. 46» del servizio di linea fra il Libano e Kuwait

(Nostro servizio particolare)

BEIRUT, giovedì sera.

Un aereo delle linee civili libanesi che aveva a bordo cinque membri dell'equipaggio, oltre a 23 passeggeri, è precipitato stanotte nel Mediterraneo pochi minuti dopo essersi levato in volo dall'aeroporto di Beirut. L'apparecchio si è incendiato a circa 17 chilometri dalla costa libanese mentre si trovava ad una quota di circa 3100 metri. Nessuno è scampato al rogo. Risulta che l'aereo recava a bordo anche 15 cassette d'oro. Esso era diretto a Kuwait, sultanato arabo sul Golfo Persico. Da Kuwait, l'apparecchio avrebbe dovuto proseguire per l'isola di Bahrein, sempre nel Golfo Persico, circa 500 chilometri più a sud. Entrambi i sultanati, posti sotto protettorato britannico sono famosi per le loro immense risorse petrolifere.

L'aereo, un bimotore del tipo «C 46» è precipitato durante la notte. All'alba, il comando della «Raf» di Cipro ha inviato diversi ricognitori del tipo «Shakleton» ad esplorare il tratto di mare compreso fra Cipro e la costa libanese.

Agli stranieri è sembrato dapprima strano che un aereo diretto a Kuwait, e cioè a sud-est, puntasse verso l'alto mare in direzione ovest. Ma la cosa si può spiegare con la situazione politica attuale nel Medio Oriente. Normalmente, i collegamenti fra Beirut e il Golfo Persico si svolgono seguendo una rotta che attraversa il cielo siriano. Per misura precauzionale, gli aerei libanesi si astengono dal sorvolare la Siria ed anche il territorio di Israele situato più a sud. Essi sono quindi costretti a compiere un largo giro prima di ritornare sulla penisola araba e puntare poi verso il Golfo Persico.

In un primo tempo da Beirut la notizia del disastro recava che sul «C 46» si trovavano anche tre piloti di nazionalità italiana: tale notizia è stata più tardi smentita dalle autorità libanesi, le quali hanno emesso un comunicato in cui si dice: «L'apparecchio "C. 46" si era levato in volo alle ore 1,17 locali. [illegible] minuti dopo, esso dava notizia di un principio d'incendio scoppiato a bordo e informava che, invertita la rotta, avrebbe tentato di atterrare nuovamente sul campo. Alle ore 1,51 il pilota annunciava di trovarsi sulla rotta del ritorno, a 2000 metri di quota. Due minuti dopo, informava che l'aereo perdeva rapidamente quota e che si trovava ora a 500 metri. Seguiva un drammatico messaggio: «Non controlliamo più l'apparecchio».

«Questo è stato l'ultimo messaggio lanciato dalla radio di bordo. Per una sessantina di secondi, si è ancora sentita l'"onda portante" del piccolo trasmettitore. Da quel momento non si sono più avuti contatti radio col "C. 46"».

«A bordo dell'apparecchio — prosegue il comunicato — si trovavano 13 libanesi (fra cui un bambino), quattro inglesi, quattro sudditi di Bahrein, uno di Kuwait e un americano. L'equipaggio era composto di quattro libanesi e del pilota americano. Battelli pattuglia della marina libanese hanno ricuperato dieci cadaveri. Nulla lascia supporre che vi siano dei superstiti».

«Nessun italiano era a bordo del velivolo — ha detto un portavoce della compagnia "Lebanese International Airways", il quale si è detto stupito della inesattezza delle informazioni date dalle agenzie giornalistiche di Beirut —. Il bimotore era pilotato da un aviatore americano, il capitano Colmar. L'ufficiale di rotta, i due marconisti e la "hostess" erano tutti libanesi. Il carico d'oro era costituito da 15

(Continua in 7ª pagina)

L'aereo era partito da Beirut per Kuwait (golfo Persico)

Nenni sarebbe in dissenso con i reggenti socialcomunisti

Il leader del P.S.I. giudicherebbe dubbia la loro posizione costituzionale e non vorrebbe rompere con i socialisti sammarinesi dissidenti - I sindacalisti d.c. chiedono che i dibattiti alla Camera sui bilanci e sui patti agrari siano abbinati

Roma, giovedì sera.

Nella seduta pomeridiana di oggi la Camera prende una decisione sull'ordine dei lavori: l'Assemblea decide se i patti agrari dovranno essere subito discussi o rinviati a data da destinarsi. Nella riunione dei capi-gruppo, che è stata tenuta ieri a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Leone, i socialisti hanno insistito per il pronto [illegible] della legge Colombo, mentre da parte democristiana si è manifestata la preoccupazione che la Camera non riesca ad approvare i bilanci entro il termine costituzionale, anche se all'esame di essi dedicherà tutte le sedute disponibili: pertanto la discussione sui bilanci è preminente a quella sui patti agrari.

In vista della seduta pomeridiana stamane i sindacalisti della D.C. hanno compiuto un passo presso la presidenza del loro gruppo parlamentare, per chiedere a quanto ha dichiarato l'on. Pastore all'agenzia «Italia» che la discussione sui patti agrari e quella sui bilanci vengano abbinate. Essi avrebbero deciso di votare in tal senso e di conseguenza non è escluso che il gruppo d.c. si trovi diviso al momento della votazione.

La questione di San Marino è seguita con crescente attenzione dal governo italiano ed è ormai diventata materia di propaganda tra i partiti. L'«Unità» di stamane, accentuando i toni dei giorni scorsi, parla di assedio da parte dell'Italia alla piccola repubblica, e [illegible]

[illegible] definisce non convincenti e provocatorie le parole di Zoli, che ieri ha risposto in un clima infocato a Palazzo Madama alle interrogazioni socialcomuniste.

In [illegible] il Presidente del Consiglio ha messo in rilievo la correttezza italiana nel riconoscere un governo espresso dalla maggioranza consiliare, e ha respinto l'accusa di avere esercitato pressioni perché a San Marino si verificasse una situazione come la presente. I comunisti hanno, naturalmente, sconfessato il loro rappresentante sammarinese che è passato a creare la nuova maggioranza.

Si afferma, in ambienti vicini al PSI, che le interrogazioni di Vecchietti e di Lussu sulla questione di San Marino sarebbero state presentate all'insaputa di Nenni, il quale non sarebbe d'accordo sulla impostazione ad esse data dai due parlamentari socialisti. Secondo Nenni, a quanto si dice, la posizione dei Reggenti, dal punto di vista costituzionale, sarebbe equivoca o almeno dubbia. Egli d'altra parte non vorrebbe che venissero rotti i ponti con i socialisti dissidenti sammarinesi.

In merito alla crisi vitivinicola, alla quale è stata dedicata tutta la seduta di ieri alla Camera, il governo ha reso note le provvidenze prese per gli agricoltori, che possono essere così riassunte:

1) per sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge allo spirito e all'acquavite derivati dalla distillazione dei vini, è accordato un ulteriore e maggiore abbuono nella misura del 90 per cento dell'imposta di fabbricazione;

2) viene consentito l'esonero dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata in abbonamento da parte dei produttori per il vino da essi venduto direttamente al pubblico;

3) viene liberalizzata al massimo (con soppressione del limite quantitativo destinabile al consumo familiare) l'esenzione dall'imposta comunale di consumo in favore dei produttori;

4) Per [illegible] incontro agli enti gestori di ammassi volontari di uva, si è stanziata una spesa di cinquecento milioni per la concessione di un contributo negli interessi sui mutui contratti da tali enti per gli ammassi attuali nella campagna vinicola 1957.

Nella seduta antimeridiana, che ha avuto inizio alle ore 10, la Camera ha continuato il dibattito sulla crisi del vino.

Al Senato, dov'è ripreso il dibattito sui trattati europei, il Presidente del Consiglio ha avuto stamane un colloquio con il ministro dell'Industria e Commercio Gava.

Pellecchia

O. d. g. socialista sulla crisi di S. Marino

Roma, giovedì sera.

La Direzione del PSI ha approvato un ordine del giorno nel quale «si condanna l'intervento italiano nei confronti degli affari interni della Repubblica di San Marino» e si rilevano i pericoli che potrebbero derivare da un aggravamento della situazione della piccola repubblica.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Ancora confusa la situazione nella repubblica del Titano

I due governi di S. Marino si sorvegliano a distanza

Attenuato il blocco posto al confine della rocca - I democratici sperano in un riconoscimento da parte di altre nazioni e nell'aiuto finanziario dell'Italia - Si assottigliano le schiere dei miliziani socialcomunisti - Il ruolo decisivo del capitano Sozzi, capo della gendarmeria, che ha finora osservato una guardinga neutralità

Il dott. Alvaro Casali, uno dei membri del nuovo governo provvisorio di San Marino, al suo tavolo di lavoro, sul quale è visibile una rivoltella. Al dott. Casali è stato affidato il comando delle forze armate (Telefoto)

(Dal nostro inviato)

Rovereta, giovedì sera.

Stanotte i membri del governo democratico ed i loro sostenitori in armi hanno dormito nella fabbrica di gomma di Rovereta, dove il nuovo governo è sorto l'altra notte. Alcuni miglioramenti sono intervenuti in queste ultime ore: il giaciglio non è più così squallido come nelle prime due notti. Un autocarro giunto dall'Italia ha recato brandine di foggia militare. Una stufetta a gas tempera i rigori del corpo di guardia. La palazzina del governo ha assunto un aspetto meno disordinato che nei giorni precedenti: alcune dozzine di sedie sono [illegible], noleggiate da un cinema di Rimini.

[illegible] sono stati accesi questa notte due fari, che proiettavano fasci di luce verso la campagna buia e in particolare verso due case coloniche sulla collina, in terra sammarinese, dove i democratici presumono siano asserragliati alcuni miliziani rossi. La palazzina dove i membri del governo provvisorio ed i consiglieri della maggioranza sammarinese bivaccano, insieme con il presidio degli armati, è priva di telefono, non ha luce elettrica, non acqua potabile. I due riflettori, di cui abbiamo parlato, funzionano a dinamo, perciò il fascio di luce è stato piuttosto debole, e non è riuscito ad illuminare, come era negli intenti, i movimenti intorno alle due casupole di cui s'è detto.

Stamane il blocco dei carabinieri situato sulla strada [illegible], che nei giorni scorsi dovevano assoggettarsi a lunghe traversate lungo i campi fradici di pioggia per eludere la vigilanza delle nostre forze di polizia, vengono oggi lasciati passare senza difficoltà ed entrano ed escono liberamente da San Marino. La terza giornata rivoluzionaria del Titano, grigia e fredda come le precedenti, si è aperta con migliori speranze per i democratici di Rovereta piuttosto che per i socialcomunisti arroccati nella capitale. Le dichiarazioni di ieri con cui il presidente del Consiglio italiano Zoli ha confermato il pieno appoggio al governo provvisorio sammarinese, sono state ascoltate alla radio con profonda commozione dai trentuno consiglieri e dai loro giovani amici.

I governanti democratici sammarinesi si hanno confermato stamani di aver ricevuto assicurazioni autorevoli che anche Francia, Gran Bretagna e America stanno per concedere il loro riconoscimento ufficiale. In tal modo il governo riceverebbe il crisma come unico e sovrano depositario del potere legittimo nella Repubblica del Titano.

Ricevuta questa garanzia internazionale, il governo provvisorio potrebbe già accingersi a chiedere l'appoggio indispensabile per accreditare effettivamente le proprie funzioni. Il governo italiano, a questo proposito, ha però già preannunciato che non intende mandare i suoi carri armati alla conquista della piccola Repubblica di San Marino. Le [illegible] autorità chiederanno [illegible] all'Italia [illegible] d'altro genere, onde poter presto insediarsi nel palazzo pubblico di San Marino. Che cosa potrà fare l'Italia, in concreto? Se non le armi, almeno i quattrini. [illegible], che il governo italiano corrisponde attualmente a quello sammarinese, andrà alle casse esangui del governo provvisorio, anziché alla Rocca ancora in mano ai socialcomunisti.

Tra le novità del mattino è da segnalare la scritta apparsa sulla porta di una stanza della palazzina di Governo di Rovereta: «Ufficio amministrazione». Il nuovo Governo incomincia già da oggi a corrispondere le paghe agli uomini armati che montano di sentinella, notte e giorno, intorno alla improvvisata sede governativa. I volontari arruolati invece dal Governo socialcomunista hanno finora ricevuto soltanto la promessa di tremila lire al giorno. Già stamane le schiere dei miliziani socialcomunisti, che agiscono agli ordini dell'agente daziario Caplochiani, si erano assottigliate di qualche unità. Alcuni volontari della prima ora, stanchi dall'aver pattugliato per due giorni, sotto la pioggia incessante, le strade della Repubblica, si sono dati ammalati e non si sono più fatti rivedere.

Il «Governo Capannone», cioè il Governo provvisorio che ha ricevuto il riconoscimento italiano, attende ora che le difficoltà finanziarie comincino a sfaldare anche il presso delle milizie regolari della Repubblica sammarinese che sono ancora strette intorno al Governo socialcomunista. Un ruolo decisivo nelle prossime ore sarà giocato dal capitano che comanda questi corpi militari: Ettore Sozzi, un ex ufficiale dei carabinieri italiani, che ha assunto nella situazione così confusa, un atteggiamento di guardinga prudenza, di quasi neutralità. Sono ai suoi ordini la gendarmeria, i vigili urbani, la «guardia uniformata», circa un centocinquanta uomini in tutto. Se essi non avranno il «soldo» regolarmente, continueranno ad operare agli ordini della capitale, oppure si trasferiranno in pianura al servizio del [illegible] potere?

Fino a questo momento egli si è tenuto in equilibrio fra il vecchio e il nuovo potere, assicurando i socialcomunisti in alto e i democratici in pianura, che la sua unica preoccupazione è la tutela dell'ordine pubblico. «Non facciamo scherzi — egli raccomanda ai miliziani rossi che gli sfilano sotto gli occhi con le armi imbracciate — cerchiamo di fare le cose per benino, che tutto si aggiusti in famiglia, senza spari».

L'equilibrata prudenza del capitano Sozzi non è universalmente applaudita. I democratici di Rovereta gli rimproverano di non essersi subito posto al loro servizio; i socialcomunisti arroccati nella capitale lo osservano con sospetto poiché egli ha rifiutato di assumere il comando dei «volontari». Però il cap. Sozzi sarà probabilmente l'ago della bilancia nelle prossime ore: già un comitato civico di ben pensanti si è messo al lavoro in sordina per cercare di placare gli animi delle due fazioni. Può darsi che il cap. Sozzi che si adopera nel tenere se stesso e i suoi armati al di sopra della mischia, divenga strumento di una qualche iniziativa moderatrice e risolutrice.

Gigi Ghirotti

La popolazione allarmata da un susseguirsi di voci

La notte tuttavia è trascorsa senza incidenti di rilievo

San Marino, giovedì sera.

La popolazione si è tappata in casa molto presto ieri sera. E' uscita subito dopo i giornali radio delle ore 20 e delle 20,30, per scambiarsi impressioni sulle notizie udite riguardanti San Marino, e poi è tornata alle proprie case di buon'ora.

Si può affermare che le dichiarazioni del presidente Zoli hanno suscitato grande soddisfazione nella maggior parte della popolazione sammarinese. Molti hanno dichiarato di essere contenti, soprattutto per i «ragazzi», ossia per i trentun consiglieri che hanno formato il nuovo governo per la libertà della Repubblica, sottoponendosi a un sacrificio personale.

Siamo al terzo giorno di questa anormale e pericolosa situazione. Ma la vita della Repubblica non accenna a tornare tranquilla. Per tutto ieri c'è stata una ridda di voci, le più disparate. Si diceva che il nuovo governo avesse arruolato un suo corpo di milizie regolari e stesse per salire quassù onde cacciare, con la forza, gli usurpatori dal Palazzo del Governo. E c'era chi si dimostrava convinto che da un momento all'altro i socialcomunisti avrebbero arrestato i membri del governo provvisorio. Qualche altro riferiva che l'Italia si preparava a inviare truppe per ristabilire l'ordine e requisire tutte le armi che si vedono in giro in questi giorni a San Marino.

La notte è trascorsa senza incidenti. I latifondisti provenienti dalla campagna riferiscono che non hanno avuto sentore di nulla. Il comunicato del governo provvisorio nel quale veniva ribadito (smentendo categoricamente le voci diffuse dai socialcomunisti) che i democratici non sono animati da sentimenti di vendetta, ma ispirati soltanto dalla coscienza, dalla volontà di far tornare la libertà e la democrazia in San Marino, si è diffuso rapidamente e ha suscitato buona impressione in tutti.

Stando a quanto viene riferito, non avrebbe mancato di fare buona impressione anche su qualche attivista comunista, il quale comincerebbe a pentirsi di essersi arruolato.

g. z.

Il vecchio governo abbandona il Palazzo

Una notizia dell'Ag. «Italia»

San Marino, giovedì sera.

L'agenzia «Italia» informa che stamane, alle 6 circa, si è potuto constatare — e del resto ciò sarebbe stato confermato dal brigadiere della gendarmeria di Palazzo — che nell'edificio governativo non vi era nessuno dei membri del governo decaduto che fino a ieri, tutti o in gran parte vi erano sempre stati notte e giorno. Ciò ha fatto supporre che per lo meno alcuni di essi, o almeno i maggiormente responsabili del colpo di stato del 19 settembre si fossero allontanati questa notte. Non è stato ancora possibile aver conferma di ciò, ma è comunque sintomatico il fatto che stamane il Palazzo del Governo fosse vuoto.

L'appello del Titano all'O.N.U. suscita più curiosità che apprensioni

Un intervento delle Nazioni Unite appare improbabile: esso è previsto infatti solo nel caso in cui una situazione contenga germi di guerra - Molta attesa per il prossimo colloquio fra Dulles e Gromiko per un giro d'orizzonte sui problemi internazionali

(Nostro servizio particolare)

New York, giovedì sera.

L'arrivo della notizia di un telegramma da parte del Segretario di Stato agli Esteri della Repubblica di San Marino, prof. Giacomini, con cui si chiede alla Segreteria delle Nazioni Unite l'invio di un corpo della polizia dell'O.N.U. per tutelare la piccola Repubblica contro il preteso atteggiamento ostile del governo italiano, non è stato causa di preoccupazione negli ambienti dell'ONU.

In una situazione internazionale ben altrimenti grave, irta di problemi di ben più alta portata, il ricorso della più antica, piccola e strana Repubblica del mondo che, per una forma di pigrizia diplomatica, è ancora in stato di guerra con l'Austria (San Marino partecipò simbolicamente alla prima guerra mondiale) appare più motivo di curiosità che argomento di discussioni politiche.

Eppure, indipendentemente da ogni valutazione dell'aspetto intrinseco del problema, non si nasconde qui che il ricorso di S. Marino pone una serie di questioni procedurali che non sarà così semplice risolvere. Prima di tutto andrà considerato il fatto che il ricorso viene da un Paese i cui rappresentanti non siedono nel consesso delle Nazioni Unite. Chi dunque accetterà la tesi del governo sammarinese e appoggerà il ricorso presso il Consiglio di Sicurezza o in seno all'Assemblea Generale?

D'altra parte, la presenza di due governi, uno dei quali è per il momento riconosciuto solo dal governo italiano, ma che in seguito potrà essere da altri, apre una ipotesi non trascurabile sulla validità del ricorso stesso.

Un altro particolare può offrire materia di discussione. L'intervento delle Nazioni Unite è previsto nel caso in cui una certa situazione porti in sé i germi del pericolo di una guerra. Ma si può dire onestamente che la situazione di S. Marino costituisca un pericolo di guerra? Un giornalista americano molto amante dell'Italia e profondo conoscitore della penisola, faceva rilevare che, [illegible] di un intervento delle Nazioni Unite, qualunque questione riguardante S. Marino richiederebbe quello di un Conservatore di opere di arte o di tradizioni folcloristiche.

Ad ogni modo, è facile immaginare che il ricorso di S. Marino non rappresenta che un motivo di curiosità che non toglie alcun rilievo ai gravi problemi che sono sul tappeto all'Assemblea Generale, disarmo e questione algerina, e al centro dell'attenzione politica. Tra questi, inutile dirlo, l'argomento di maggior interesse è fornito dal prossimo colloquio fra Foster Dulles e il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko.

Il colloquio è stato sollecitato dal Segretario di Stato e a darne l'annuncio è stato il portavoce del Dipartimento di Stato diretto da Dulles a Washington. La conversazione, che avrà carattere privato, si svolgerà nella residenza di Dulles a New York sabato alle 15 del pomeriggio.

Scopo del colloquio, come ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, è di permettere uno scambio di vedute sui diversi problemi internazionali che interessano gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Il portavoce ha fornito alcune indicazioni che vengono oggi commentate dagli osservatori politici. Prima di tutto, egli ha tenuto a far rilevare che il colloquio Dulles-Gromiko si inserisce nel quadro dei colloqui che il Segretario di Stato ha avuto con i Ministri degli Esteri di altri Paesi, che si sono trovati a New York in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Ha aggiunto poi il portavoce che Dulles «non aveva intenzione di sottoporre a Gromiko proposte specifiche di sorta», precisando inoltre che il colloquio tra i due Ministri degli Esteri sarà un proficuo giro d'orizzonte, che offrirà materiale di valutazione e di meditazione utile per entrambi.

Gerard Nesilly

Nave in pericolo nel mare d'Olanda in una zona minata

L'AJA, giovedì sera.

La nave jugoslava «Dubrovnik», di 5.150 tonnellate ha chiesto soccorsi, segnalando di trovarsi circa 100 miglia ad ovest della costa olandese e di andare alla deriva verso una zona pericolosa per la presenza di mine. La «Dubrovnik» ha un'avaria al timone.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera a Milano con una commedia francese

Salpa su una goletta la compagnia di Calindri

In «Virginia» di André recitano anche Lia Zoppelli e Laura Solari con Armando Francioli e Giulio Oppi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Esordisce stasera al teatro «Odeon» di Milano la compagnia Calindri-Solari-Zoppelli-Francioli con Giulio Oppi che presenta la novità di Michel André «Virginia». André è un commediografo brillante e la sua commedia ha incontrato un vasto lusinghiero successo. A Parigi essa è giunta al secondo anno di repliche al «Théâtre Daunou».

L'intreccio è spassoso e si adatta molto alla recitazione gustosa e sottile di Ernesto Calindri. «Virginia» non è una graziosa ragazza come si potrebbe immaginare, ma è il nome di una goletta da crociera di proprietà di un ittiologo. Questo ittiologo è un curioso tipo a cui capitano le avventure più curiose: nel mezzo dell'oceano egli si trova alle prese con una schiera di belle donnine e fatica a sottrarsi al loro fascino.

Il copione francese è stato tradotto da Aldo Nicolaj. Le scene, molto interessanti, raffigurano lo spaccato di una goletta e sono opera di Enrico Tovaglieri, uno scenografo che ha fatto le sue prove in teatro e alla televisione.

Questa commedia segna l'esordio della nuova formazione di Calindri, che presenterà degli interessanti lavori: «Simone e Laura» di Alan e Melville da cui fu tratto un film con Peter Finch e Kay Kendall, «Caro delinquente» di Jack Popplewell, una commedia di Aldo Nicolaj e una di Paolo Levi. Accanto a queste novità, si segnala una ripresa: «Il bosco sacro» di De Flers e Caillavet.

Recitano accanto al Calindri Lucilla Morlacchi, Roberto Mori, Giulio Valli e Renzo Montagnani. La compagnia si fermerà a Milano fino al 10 novembre per passare poi a Roma, Firenze, Genova, Sanremo, Torino e per tornare alla fine di febbraio a Milano.

c. b.

Ernesto Calindri e Lia Zoppelli in una scena della commedia «Virginia» che va in scena questa sera all'Odeon di Milano

I Puritani apriranno la stagione della Scala

Milano, giovedì sera.

Sembra ormai certo che «I puritani» di Vincenzo Bellini inaugureranno la prossima stagione della Scala, nella serata di gala del 7 dicembre. L'opera sarebbe interpretata da Maria Meneghini Callas e da Giulietta Simionato e sostituirebbe «Il trovatore» scelto in un primo momento per l'inaugurazione. La seconda opera del cartellone dovrebbe essere il «Lohengrin» di Wagner diretto da Gianandrea Gavazzeni e interpretato da Mario Del Monaco, Marcella Pobbe e Giulietta Simionato.

Tra le altre opere in predicato sono le riprese di «Anna Bolena» di Donizetti, «Medea» di Cherubini e la «Mignon» di Thomas.

LA "SETTIMANA CINEMATOGRAFICA,, AL NUOVO

Un "Macbeth,, nipponico in un film di Kurosawa

Il trono di sangue ambienta la tragedia scespiriana nel Giappone feudale — Documentario sull'Aviazione Fiat

Toshiro Mifune e Isuzu Yamada sono gli interpreti principali del film di Kurosawa «Il trono di sangue»

Il trono di sangue, che la «Settimana cinematografica» presenta questa sera al Teatro Nuovo dopo il successo ottenuto ieri sera dal francese *Patrouille de choc*, è una vigorosa opera di Akira Kurosawa, il grande regista nipponico già noto agli spettatori per i precedenti *Rashomon* e *I sette samurai*, che proprio in precedenti edizioni della rassegna torinese furono applauditi nella loro integrità.

Questa volta Kurosawa affronta un tema che si ricollega deliberatamente allo scespiriano «Macbeth» poiché dell'immortale tragedia il film vuole essere un rifacimento adattato al Giappone dell'età feudale. *Il trono di sangue* («Kumonosu-djo» nella edizione originale) si apre infatti con l'assassinio del generale Tsuzuki, ucciso dall'orgoglioso Taketoki cui la profezia di una maga e la smania della moglie hanno instillato un'indomabile sete di dominio. Impadronitosi del trono del suo signore, Taketoki nomina dapprima erede il figlio di un suo sostenitore, ma quando apprende che la moglie sta per dargli un bimbo, tenta di sbarazzarsi del giovane, che però riesce a fuggire presso i nemici di Taketoki.

L'ambizioso tiranno è ora torturato dal rimorso, mentre le sciagure s'abbattono su di lui: il figlio nasce morto, la moglie ne impazzisce e i nemici s'apprestano ad invadere il suo territorio. Ma lo sostiene un'ultima speranza: la maga gli ha anche predetto che sarà sconfitto solo quando la foresta muoverà contro di lui. E anche questa speranza cade. All'alba infatti il nemico, camuffato con le fronde, avanza contro il castello. E' come una foresta in marcia, la profezia dunque s'avvera. Il tiranno troverà un'orribile morte, trafitto dalle frecce dei suoi stessi arcieri.

Come di consueto, il film è presentato nella versione originale con didascalie sovraimpresse per facilitarne la comprensione. Precederà il cortometraggio *Aviazione Fiat*, documentario a colori girato negli stabilimenti aeronautici della grande industria torinese e comprendente una parte storica (con riprese originali dei primi voli fino al volo di Agello), una parte tecnica (lavorazione dei motori a getto e a elica) e una di attualità (i velivoli già montati, e i primi voli, tra i quali la prova di un recentissimo prototipo).

Condannata a Roma la cantante Katina Ranieri

Roma, giovedì sera.

La nota cantante Katyna Ranieri è stata condannata dal Tribunale civile al risarcimento dei danni in favore della Casa editrice musicale «R.C.A. Italiana», conseguenti alla risoluzione di un contratto.

La «R.C.A.» lo scorso anno citò in giudizio la cantante e chiese al Tribunale la risoluzione di un contratto stipulato con Katyna Ranieri e col quale la cantante si impegnava ad eseguire prestazioni con carattere esclusivo. Contrariamente all'impegno assunto, la Ranieri si sarebbe rifiutata di dare esecuzione a certe clausole contrattuali ed avrebbe anzi preso accordi con altra società.

La Ranieri, in Tribunale, si difese sostenendo che se non aveva mantenuto i patti la colpa era della «R.C.A.» che non l'aveva messa in condizione di mantenerli. Il Tribunale, che ha però riconosciuto validi i motivi esposti dalla «R.C.A.» e, di conseguenza, ha dichiarato risolto il contratto con la Ranieri per colpa di quest'ultima, ha condannato la cantante al pagamento dei danni in favore della «R.C.A.» da liquidarsi in separata sede ed ha dichiarato che la «R.C.A.» non ha più l'obbligo di corrispondere alla Ranieri i compensi fissati dal contratto stesso.

IL FESTIVAL DELLA CANZONE CAMBIA VOLTO

Cento spettatori giudici a Sanremo

La manifestazione non sarà più organizzata dalla Rai che tuttavia trasmetterà le tre serate - Le orchestre e i cantanti per i venti motivi

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, giovedì sera.

L'VIII Festival della Canzone di Sanremo sarà quest'anno organizzato non più dalla R.A.I., ma dalla società concessionaria del Casinò, l'A.T.A. Le molte voci sorte negli ultimi tempi sono ora confermate ufficialmente con il perfezionamento dell'accordo firmato ieri fra la società sanremese, nella persona dell'avv. Cajafa, e la R.A.I., nella persona del consigliere delegato Rodinò.

La R.A.I. che, com'è noto, ha deciso di rinunciare anche all'organizzazione diretta del Festival di Napoli, riconoscendo la priorità creatrice del Festival sanremese, nato in questa città nel 1950 e realizzato dal defunto Pier Bussetti, allora gestore del Casinò, ha prospettato all'A.T.A. la possibilità di una sua organizzazione diretta. La società, dopo mature riflessioni, ha deciso d'assumere l'onere e l'impegno dell'organizzazione stessa, che verrà quindi tutta allestita in questa città; l'avv. Cajafa ha tuttavia chiesto e ottenuto dalla R.A.I. l'assicurazione del collegamento radiofonico e televisivo della manifestazione e l'inserzione nei programmi R.A.I. delle canzoni partecipanti all'VIII Festival, come già si era fatto negli scorsi anni. Sanremo rimarrà quindi il centro principale della canzone italiana, la città che in certo modo, come già negli anni scorsi, assegnerà l'«Oscar» nazionale in questo particolare e impegnativo ramo della musica leggera.

La giuria, che dovrà scegliere le venti canzoni da presentare nell'ottava edizione del Festival, sarà composta di nove persone, delle quali per ora è noto soltanto il nome del presidente, Carlo Alberto Cappelli (che, oltreché uomo di lettere, è intenditore musicale e sovrintendente del «Comunale» di Bologna); vi saranno poi due autori di musica leggera (attualmente fuori della competizione personale), due critici di musica leggera, un critico musicale non specializzato, due poeti e un direttore d'orchestra classica. Il bando di concorso sarà lanciato fra pochi giorni e verrà inviato alle sole Case editrici socie della Società degli Autori e della Camera di Commercio, iscritte entro il 1956.

Quanto ai cantanti interpreti delle canzoni di Sanremo, essi saranno scelti personalmente dall'avv. Cajafa, sia fra quelli che hanno già partecipato ad altri Festival, sia fra quelli che hanno fama internazionale e che hanno almeno cinquanta facciate di dischi incise, o siano usciti vittoriosi da qualche concorso (in modo, cioè, da unire alle voci note anche una o due voci nuove di sicuro valore).

Per le orchestre si conta sull'intervento sia di Semprini con il suo «armonium» ed il suo «Sestetto», sia di Angelini con i suoi otto strumenti e sia del pianista Luciano Sangiorgi; l'avv. Cajafa avrebbe desiderato aggiungere come novità l'orchestra Carosone, caratteristica negli arrangiamenti jazzistici e da ballo, ma Carosone all'epoca del Festival — la fine di gennaio e i primi di febbraio — sarà impegnatissimo nell'America del Nord.

Quest'anno non vi saranno giurie nelle varie sedi R.A.I., ma la scelta della canzone vincitrice e la graduatoria delle seguenti sarà affidata ad una unica giuria di sala, con un centinaio circa di persone estratte a sorte davanti al notaio fra quelle presenti in sala a Sanremo.

Tutti questi particolari, tuttavia, sono ancora imprecisati per ragioni di spazio e di opportunità. E' già previsto un numero altissimo di canzoni, le quali verranno subito rimesse al primo vaglio della giuria selezionatrice e poi sottoposte ad ulteriore scelta nei prossimi mesi. L'organizzazione di segreteria sarà stabilita qui a Sanremo. Il grave e oneroso problema selettivo, che ha scatenato negli scorsi anni tante polemiche, sarà quest'anno nelle mani della giuria, di cui si è accennata la composizione qualitativa, ma della quale non siamo ancora in grado di annunciare ufficialmente tutti i nomi poiché non sono ancora giunte le adesioni da parte delle persone interpellate.

m. r.

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

I titoli bizzarri delle opere di Haydn

Nella sinfonia "La sorpresa,, si può immaginare che una bella pastorella addormentata sia improvvisamente destata da un colpo di fucile da caccia

Questa sera, alle ore 22, le stazioni del II programma trasmettono un Concerto sinfonico che comprende l'esecuzione della Sinfonia n. 94 in sol («La sorpresa») sotto la direzione di A. Toscanini.

Tra le sinfonie di Haydn, il cui numero è tuttora argomento di discussioni, per la certezza dell'autenticità, si intende, e qualche biografo ne conta centoquattro, e qualche altro una ventina e più, parecchie vengono tramandate con titoletti curiosi, in italiano, francese, tedesco e inglese, dei quali non sempre si riesce a trovare l'opportunità, cioè una qualche rispondenza del vocabolo, con un ritmo, con un colore strumentale, con una immagine suggerita da un tema o un motivo. Per esempio, quelle denominate *Il mattino*, *Il mezzodì*, *La sera*, *La tempesta*, *Il filosofo*, *Lamento (o Natale)*, *Alleluja*, *Il segnale del corno*, *Mercurio*, *Mestizia*, *L'addio*, *Maria Teresa*, *La Passione*, *L'imperiale*, *Il maestro di scuola*, *Il distratto*, *La Roxelane*, *Laudon*, *La Caccia*, *L'orso*, *La gallina*, *La Regina*, *Oxford*, «*dei timpani*», *Il miracolo*, *Militare*, *L'orologio*, *La sorpresa*. I titoli or ora citati furono in gran parte appioppati dal pubblico, o dagli editori o dagli impresari, quasi aiuto mnemonico, invece della tonalità o della numerazione.

La sinfonia della *La sorpresa*, una di quelle composte a Londra per l'impresario Salomon, reca nell'autografo la data: marzo 1791, e fu eseguita l'anno seguente. Ha il numero 94. Perché «La sorpresa»? Il giornale *Oracle* scrisse che a un certo punto si può immaginare che una bella pastorella dorma, cullata dal mormorio di una distante cascata e sia improvvisamente destata dal colpo di un fucile da caccia...

Lo stesso Haydn, accettando o non accettando l'uso di tali titoli, che del resto era assai divulgato fra gli ascoltatori, non avrebbe forse saputo giustificarlo, eccettuato qualche caso. Si sa infatti che egli non aveva in orrore l'immaginare una successione di avvenimenti o di sentimenti, quasi uno schema dei movimenti della sinfonia che avrebbe composto; anzi, a differenza dei nostri contemporanei, se ne giovava, come per una ispirazione, ma non comunicava al pubblico i suoi pensieri. E una volta immaginò un insegnante di composizione che riscontra gli errori di un allievo, e li corregge. Un'altra volta, e pare che la storiella sia vera, un'orchestra di cui i membri vadano via a mano a mano che la loro parte è finita...

Elegante, accuratissimo, Haydn era riservato e simpatico, e non restò privo di grazie femminili. Aveva sposato una Luigia Polzelli, che lo annoiava, e lo tormentava. Fra le amicizie straniere è ricordata quella d'una vedova sessantenne a Londra, la Schroeter, che volle da lui lezioni, e s'innamorò. Abitava a James Street, dove Haydn si recava volentieri.

f. t.

Debra Paget e la sorella Lisa Gaye firmano autografi a una prima cinematografica di Hollywood

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La forza del destino di Verdi alle 21 sul programma nazionale - **Mostra personale** di Rina Morelli (ore 20,35) e **Omaggio a Toscanini** (ore 22) per il II programma - Alla tv: **Lascia o raddoppia** (ore 21)

GIOVEDI' 3 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

VENERDI' 4 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Entro domattina il nome del designato

Coty affiderà l'incarico a Pleven?

Il deputato di centro ha molte probabilità di successo - Se tuttavia egli ricuserà, il Presidente della Repubblica ripiegherà sul socialista Guy Mollet o sul democristiano Robert Schuman

Parigi, giovedì sera.

La necessità di dare alla Francia un governo prima che incominci all'O.N.U. la discussione sull'Algeria indurrebbe il Presidente della Repubblica ad accelerare i tempi facendo anche pressione sui partiti affinché non ostacolino la costituzione rapida di un ministero. Il sistema della missione di «conciliazione», infatti, che venne adottato in passato da René Coty per sciogliere le crisi aperte con la caduta di Guy Mollet, richiederebbe troppo tempo, mentre la situazione internazionale richiede invece una soluzione urgente. Dopo aver ricevuto oggi i capi dei gruppi parlamentari e gli esponenti dei vari partiti, il Presidente della Repubblica incaricherebbe un uomo di fare i primi sondaggi. Ciò potrà avvenire stasera tardi o domani mattina.

Tre nomi vengono fatti per ora: René Pleven, deputato bretone di centro, ex-Presidente del Consiglio, specialista di problemi economici ed europeista (fu lui a lanciare ufficialmente l'idea dell'esercito comune europeo); Guy Mollet, capo del partito socialista, che tenne le redini della Francia per quasi due anni prima di abbandonarle a Bourgès-Maunoury (che del resto il partito socialista controllava grazie ai ministri socialisti che aveva nel governo); Robert Schuman, democristiano, uomo stimato in tutto il Parlamento ed europeista noto.

Il primo dei tre, Pleven, sembra avere molte probabilità di successo. Da parecchi anni egli è rimasto fuori delle lotte politiche, evitando di mettersi in primo piano nelle lotte acute, e poiché il suo gruppo parlamentare non ha alla Camera una forza tale da potersi imporre sugli altri, egli dovrà tener conto delle opinioni altrui. Per queste ragioni, le probabilità di Guy Mollet sarebbero notevoli. Egli cadde, infatti, perché il governo che presiedeva non aveva in Parlamento una base abbastanza larga, dato che i democristiani non vi partecipavano. Questi, invece, parteciperebbero di certo oggi a una eventuale combinazione formata da Guy Mollet. Se anche Guy Mollet dovesse fallire, o rinunciasse ad assumersi l'incarico, potrebbe allora ai democristiani, e particolarmente a Robert Schuman, fare il tentativo.

L'aereo caduto stanotte nel Mediterraneo

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] giunto ieri sera a Beirut con un aereo della Compagnia olandese "KLM". Il prezioso metallo era destinato al governo del Kuwait».

Le ricerche sono proseguite per tutta la mattinata. Aerei britannici «Valletta» e «Shackleton» della «Raf» partiti da Cipro hanno continuato ad esplorare il tratto di mare in cui sono stati avvistati i primi relitti. A Cipro un appello di soccorso era stato captato press'a poco nell'ora in cui il bimotore è precipitato. Un marconista della «Raf» a Cipro aveva segnalato di aver ricevuto sulla frequenza di 8290 chilocicli il caratteristico appello di soccorso lanciato dagli aerei: «Mayday», che è l'equivalente in grafia inglese del termine francese «M'aidez» (chiediamo aiuto).

Alle ore 9,30 italiane, la radio marittima di Larnaca, a Cipro, ha annunciato che un «Shackleton» della «Raf» ha avvistato dei cadaveri in prossimità di relitti a circa 17 chilometri ad occidente della capitale libanese. Poiché la Capitaneria del porto di Beirut non dispone dei mezzi rapidi di soccorso necessari, il comandante delle forze navali di Cipro ha ordinato l'invio immediato verso il punto segnalato dall'aereo di una motolancia del tipo «Watson».

Alle ore 10,45 la radio di bordo di un vapore libanese ha informato che nel tratto di mare compreso fra Beirut e Sidon sono stati ripescati in acqua 5 cadaveri. Essi erano stati spinti dalle onde ad una distanza relativamente breve dalla costa. Alle ore 11,30 altri 12 cadaveri galleggianti fra i rottami sono stati ricuperati: fra di essi vi è quello di un bimbo. Le ricerche continuano.

r. t.

Un nubifragio di eccezionale violenza ha provocato a Roma ingenti danni e numerosi allagamenti nelle zone periferiche, specie a nord della Città. Il Tevere, straripato, ha sommerso vasti terreni e invaso decine e decine di modeste abitazioni di contadini e operai. Molti abitanti, bloccati nelle case sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco a braccia e con canotti di gomma. Nella foto il trasporto di due ammalati. Gli abitanti della casetta si sono rifugiati prudentemente sul tetto. (Telefoto)

IL MALTEMPO NEL MERIDIONE

Due morti in Puglia sotto il furioso nubifragio

Un giovane diciottenne folgorato e una donna annegata - Taranto e Lecce parzialmente allagate

Bari, giovedì sera.

Dopo la calura dei giorni scorsi, numerosi temporali hanno imperversato su tutta la Puglia. Il nubifragio, oltre a notevoli danni alle campagne e ad alcuni impianti degli abitati, ha fatto due vittime: una a Taranto ed una a Martina.

A Taranto un violento nubifragio con pioggia, grandine e vento accompagnato da fragorose scariche elettriche, per circa due ore ha infuriato allagando strade e piazze. Piazza Roma, al centro della città, è rimasta letteralmente sommersa, anche le vie ed alcune abitazioni terranee del Rione Italia sono rimaste sommerse. Numerosi fulmini sono caduti. Un profugo jugoslavo, il diciottenne Michele Gregurovich, è rimasto folgorato in contrada S. Vito.

A Martina moltissime contrade sono state allagate. Gravissimi i danni all'uva, il cui raccolto è in atto. Il poco efficiente impianto di canalizzazione delle acque in via Massafra ha provocato un allagamento ai «bassi» del Vico Primo contrassegnati dai numeri 1 a 5, che sono stati invasi dalle acque. Sul posto sono prontamente intervenuti soccorritori che hanno liberato gli abitanti rimasti bloccati. I carabinieri sono riusciti, lanciandosi nelle acque e sfondando le porte, a trarre in salvo Antonia Conserva di 30 anni, suo figlio Cosimo Narciso di cinque anni, Fedele Comasia di anni 70 ed Antonia Lenoci. Tutti sono stati ricoverati al locale ospedale, ove purtroppo è però deceduta per asfissia da annegamento Antonia Conserva, mentre le condizioni di salute degli altri ricoverati non destano preoccupazioni.

A Lecce, per oltre mezz'ora la pioggia è caduta molto fitta, continuando poi ad intermittenza. Le strade sono state allagate.

Brigantesca rapina ai danni di un medico

Milano, giovedì sera.

Una brigantesca rapina è stata segnalata questa notte in Questura dal medico dott. Domizio Mori da Dosolo di Mantova, di 53 anni, abitante a Milano in via Bligny 4. Il medico ha raccontato che mentre stava facendo ritorno in città, verso la mezzanotte, a bordo della sua «1100», giunto all'altezza della via Alzaia Naviglio Pavese, poco dopo il ponte di viale Liguria, veniva fatto fermare da alcuni sconosciuti i quali sembravano accennare con i gesti ad un guasto alla sua auto. Nulla sospettando, il dott. Mori arrestava immediatamente il suo autoveicolo ma ben presto, ai due che gli avevano fatto le segnalazioni, si aggiungevano altri due sconosciuti i quali rivelavano le loro vere intenzioni. Senza tanti preamboli i quattro lo aggredivano togliendogli la giacca, l'orologio da polso, lo facevano scendere dalla «1100» sulla quale prendevano posto dileguandosi rapidamente.

Nella giacca rimasta in mano ai malviventi il dott. Mori aveva circa 40 mila lire, la patente automobilistica, la tesserina dell'Ordine dei medici e documenti vari, oltre al libretto di circolazione.

Precipita in un pozzo e vi muore annegato

Canelli, giovedì sera.

Il giovane Antonio Tonelli, di 23 anni, nativo di Alessandria, ma residente alla cascina Cantarella nella frazione Annunziata del comune di Moasca, in provincia di Asti, è rimasto vittima stamane di un mortale infortunio sul lavoro. Mentre si accingeva a trasportare dell'acqua per abbeverare le mucche, nell'atto di porsi sulle spalle un recipiente con circa 50 litri scivolava all'indietro e precipitava con il pesante carico nel vicino pozzo, profondo sei metri. L'agricoltore quarantaduenne Arcangelo Perrone, presso il quale il giovane era al servizio, non vedendo ritornare il Tonelli, correva presso il pozzo.

Non scorgendo nessuno, istintivamente guardava nel pozzo e vedeva con raccapriccio il giovane galleggiante sull'acqua. Con corde e scale si riusciva a portare alla superficie il corpo del Tonelli, ma ormai non c'era più nulla da fare: il poveretto era già morto, vittima di annegamento.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	2	3	Metallurgiche meccaniche	2	3
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni			Elettriche		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			Alimentari		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	164 —	161 —
			Diverse		
Azioni per contanti tessili e manufatti			[illegible]	13.975	14.050
[illegible]	1706	1709	[illegible]	1065	1065
Minerali-estrattivi			Chimiche		
[illegible]	2020	2020	[illegible]	1361	1365
Trasp. aeree finanz.			[illegible]	3425	[illegible]
[illegible]	2377	2375	[illegible]	1930	1929
[illegible]	1717	1714	[illegible]	2614	2612
[illegible]	1285	1287	Immobiliari		
[illegible]	21 —	—	[illegible]	421 —	464 —

A TORINO — Il mercato azionario risulta caratterizzato da un fondo di generico e piatto equilibrio attorno alle basi precedenti. La mancanza assoluta di affari rende ancora più opaco il quadro generale della giornata. Solamente su qualche voce fra gli elettrici la cronaca registra una marginale prevalenza di compere, che si traduce in modesto progresso di corsi. Per il resto variazioni di qualche punto in più o in meno si compensano in una espressione complessiva di relativa stabilità. Sui Titoli di Stato si delinea una tendenza migliore, mentre il comparto delle Obbligazioni risulta ben tenuto. Dopoborsa azionario insignificante.

Diritti Italgas 73,50.

Le azioni Venchi Unica sono quotate ex-dividendo di L. 5.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6250-6450; marengo svizzero 4900-5000; sterlina carta unitaria 1650-1680; dollaro carta U.S.A. 627-630; franco svizzero 146 e 50 cent. - 148; franco francese 135-138; oro fino 711-723; argento 19,25-19,75.

A MILANO — La sostenutezza del gruppo Edison e del gruppo Pirelli ha conferito a tutto il mercato una intonazione assai ferma. Benché in un giro di affari piuttosto limitato, quasi tutti i titoli guadagnavano una frazione di punto. In tal modo la settimana borsistica si chiude all'incirca sui livelli di partenza, dopo le flessioni dei giorni scorsi, dato il ricupero effettuato stamane. Mercato irregolare nel settore del reddito fisso, con intonazione migliore sui Buoni novennali e sulle Obbligazioni parastatali, mentre qualche irregolarità si riscontrava nelle Obbligazioni industriali.

Prezzi: Generali 26.800; Fibre 2250; Viscosa 1708; Finsider 670; Montecatini 2612; Centrale 8135; Fiat 1370; Nebiolo 14,50; Edison 2823; Sip 1481; Terni 357,50; Unes 514; Siet 2568; Romana Zuccheri 395; Anic 2525; Saffa 2430; Italgas 1383; Rumianca 1934; Burgo 14.150; Italcementi 18.850; Pirelli 4062; Pirelli & C. 2936.

A GENOVA. — Mercato in continua, lieve ripresa, con affari solamente alla compilazione del listino. Maggior interesse sugli più quotati. Alcuni prezzi: Centrale 8130; Bastogi 1717; Milfei 6050; Viscosa 1700; Finsider 619,50; Montecatini 2615; Fiat 1372; Officine Elettriche Genovesi 2725; Cieli 2055; Edison 2825; Industria Zuccheri 18.800; Agricola 6065; Acquedotto Galliera 1950.

A FIRENZE — Riunione con pochissimi affari e prezzi che ripetono le quotazioni di ieri. Centrale 8160; Bastogi 1714; Viscosa 1705; Fiat 1369; Cotini; 2617; Valdarno 2850; Magona 231; Immobiliare 694,50.

Condannata una donna che accoltellò il marito

Biella, giovedì sera.

L'operaia Eleonora Battivelli, di 25 anni, residente nella nostra città, stamane è stata condannata in Tribunale a tre mesi di reclusione con il beneficio della condizionale, per avere inferto una coltellata nella schiena al marito, Sergio Del Vecchio, di 27 anni.

La sera del 18 maggio scorso, fra i due coniugi, che da tempo non andavano d'accordo e che ora vivono separati, sorgeva l'ennesimo litigio perché la donna aveva chiuso fuori di casa il marito. Quando era riuscito a farsi aprire, quest'ultimo l'aveva schiaffeggiata e allora la Battivelli, perso il lume della ragione, l'aveva appunto colpito con un coltello da cucina.

L'attore è caduto durante la lavorazione di un film

Brando si lussa una spalla e i «fans» invadono la clinica

I fotografi si scatenano per immortalare Marlon con il braccio al collo - L'infermiera che l'assiste trasformata in una "pin-up" da 400 fotografie - A un certo punto l'attore ha perso la pazienza e ha cacciato via tutti - Dovrà rimanere a riposo per 3 settimane

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, giovedì sera.

Marlon Brando è rimasto vittima di una dolorosa e brutta caduta durante la lavorazione di un film in una zona montagnosa del Nevada, a poca distanza da Hollywood. L'attore, che si è prodotto una slogatura alla spalla destra, ha dovuto farsi ricoverare per qualche giorno in clinica e ne avrà per almeno tre settimane.

La notizia, diramata da un portavoce della XX Century Fox ha destato la più viva emozione tra i fans dell'attore e ha scatenato giornalisti e fotoreporters alla caccia di Brando per avere particolari sull'incidente e per immortalare l'attore nella tranquillità della bianca clinica, con la spalla fasciata e il braccio al collo. E' inutile dire che la tranquillità della Casa di cura è stata un dolce sogno poco dopo l'arrivo dello stuolo vociante e esagitato dei giornalisti e fotografi. Medici, infermieri e infermiere ne sono stati così imbarazzati da sentirsi addirittura smarriti.

I fotografi erano dappertutto. Nella camera del malato, nei bagni, nei locali di ambulatorio, nelle sale operatorie, perfino dietro gli apparecchi radioscopici. La piccola infermiera Maggie, che assiste l'attore, è stata fotografata da ben quattrocento fotografi e su di lei sono state scattate 4700 fotografie. Il chirurgo che ha praticato all'attore la fasciatura semirigida che gli ha immobilizzato la spalla, ha dovuto ricorrere all'intervento della polizia per arginare l'ondata di energumeni che volevano eternare le sue fattezze e gli proponevano di ripetere l'operazione su una controfigura dell'attore.

Marlon, da parte sua, era di ottimo umore e sembrava ben poco infastidito dall'incidente che gli era occorso. «Una brutta caduta come ne succedono a tutti» — si è limitato a dichiarare l'attore, — aggiungendo che non vedeva la ragione di tutto quell'apparato di giornalisti e fotografi.

Brando aveva il braccio al collo e se ne stava a prendere il sole sul balcone. Con lui era una graziosa ragazza nella quale molti hanno riconosciuto la famosa fidanzata bretone Josiane Mariani che, venuta in America al seguito dell'attore, è diventata oggi una stella della televisione californiana e una delle cover-girls più apprezzate.

L'attore, si è ad ogni modo sottoposto di buon grado al lavoro dei fotoreporters, rispondendo con monosillabi alle domande che i giornalisti presenti gli rivolgevano sul suo incidente. Dopo mezz'ora di pazienza però Brando ha ripreso il suo atteggiamento consueto nei confronti della stampa. Ha suonato il campanello e, all'infermiera, senza guardare i giornalisti e i fotografi, ha chiesto di essere liberato dagli importuni.

Sull'incidente di cui l'attore è rimasto vittima, qualcosa è stato possibile apprendere dalle maestranze impiegate nelle riprese del film. «Ha fatto un ruzzolone di una decina di metri su un ripido pendio — ha raccontato un certo Herbert H. Stode. — E' scivolato mentre provava un campo lungo. Ha lanciato un grido di dolore ma si è alzato da solo, comprimendosi la spalla con la mano sinistra. Poi quando siamo arrivati a portargli soccorso, è venuto meno per il dolore».

In realtà, a quanto hanno confermato i medici, la lussazione prodottasi da Brando è stata piuttosto brutta e quanto mai dolorosa. Ad ogni modo si assicura che l'attore non avrà alcuna conseguenza per l'incidente e che fra qualche giorno sarà possibile sostituire alla fasciatura pesante di questi giorni, un'altra più leggera, e fra tre settimane potrà riprendere il lavoro.

Charles Reclamier

Tutta Parigi parla della Mansfield

Pandemonio al mercato per un bacio di Jayne

Ha baciato un cavolo e poi gli scaricatori si sono violentemente disputati le foglie dell'umile ortaggio - La diva a un "cocktail party": "Non lo crederete, ma mi interesso di pittura"

(Nostro servizio particolare)

Parigi, giovedì sera.

L'attrice americana Jayne Mansfield, che si trova a Parigi per una visita di quattro giorni, ha offerto ieri un «cocktail-party» ad un folto gruppo di giornalisti, entusiasti di poter intervistare la più «sexy» delle dive di Hollywood. I più esigenti sono stati i fotografi, i quali non si sono concessi un attimo di tregua nel ritrarre le pronunciate forme della bella Jayne da ogni possibile punto di vista. La riunione è stata contrassegnata da continue richieste di: «Per favore, mademoiselle Mansfield, tenete le spalle più indietro».

Inguainata in un abito di «jersey» azzurro, Jayne è stata incredibilmente loquace. Dopo aver confidato ai rappresentanti della stampa che «non è il mio fisico ma la mia personalità ch'io voglio mettere in risalto», ha fatto le seguenti osservazioni sulla vita e gli uomini in generale: «Degli uomini europei ho un'altissima considerazione. Essi tengono la donna su un piedistallo, ma nello stesso tempo non mancano di far valere la loro superiorità maschile. Essi sanno dire cose deliziose in un modo veramente unico. A Londra quel che mi ha colpito di più sono stati i baffi e la barba degli uomini nonché la "Tate Gallery". Non lo crederete, ma mi interesso moltissimo di pittura. Nella capitale britannica — ha continuato l'attrice sorridendo — c'è stato un giovane dottore che, dopo avermi visitata per una leggera forma di irritazione agli occhi e al naso, ha insistito per farmi alcune radiografie del torace. Non sono riuscita a capire perché durante la visita continuasse a mormorare: "Magnifico! Stupendo!". E pensare che io avevo tanto male al naso».

Jayne ha trascorso la maggior parte della notte girando per Parigi. Ai Mercati Generali essa ha baciato un cavolo, provocando un mezzo pandemonio fra gli scaricatori presenti, i quali si sono disputati le foglie dell'umile ortaggio considerandole un prezioso «souvenir» dell'attrice.

Fra i numerosi giornali parigini che hanno pubblicato articoli sulla diva e sue fotografie (e fra di essi vanno annoverati anche i più seri quotidiani della capitale francese), vale la pena di riferire il commento de L'Aurore che ha scritto fra l'altro: «Qui a Parigi Jayne, le cui misure superano anche quelle più che famose di Marilyn Monroe, ha fatto passare in secondo piano Brigitte Bardot la quale, almeno dal punto di vista fisico, è una delle nostre glorie nazionali. Tuttavia, la Mansfield ha una temibile avversaria nella Venere di Milo che misura centoventi centimetri di busto, sia pure marmoreo, contro i centotré centimetri di Jayne. Battuta quindi dalla Venere di ben diciassette centimetri!».

A sua volta Le Figaro ha affermato: «Indubbiamente la Mansfield è un grande prodotto dei metodi pubblicitari americani. Però, che strano sistema di guadagnarsi la vita!».

Paul Ribet

Medico a giudizio per falso e tentata truffa

Il processo stamane al tribunale di Asti - Al termine della requisitoria il P.M. ha chiesto 3 anni di reclusione per l'imputato

Asti, giovedì sera.

Stamane, dopo tre rinvii, è ripreso al nostro Tribunale il processo a carico del medico dott. Gerolamo Bissolino, di 44 anni, da Asti e del 35enne Giuseppe Terzuolo, residente a Torino in via Belfiore 10. Era stato il dott. Faldella, direttore del Consorzio antitubercolare di Asti, che aveva segnalato al presidente del Consorzio alcune irregolarità attribuite al Bissolino e compiute al dispensario di Canelli.

Il dott. Bissolino era l'aiuto del dott. Faldella e periodicamente svolgeva il suo servizio presso la sezione di Canelli. Secondo il capo d'accusa, il dott. Bissolino avrebbe alterato una richiesta di documenti riguardanti il Terzuolo da parte del Sottosegretario alle Pensioni di guerra, facendo figurare tale richiesta diretta non al Consorzio antitubercolare di Asti, bensì al dispensario di Canelli, allo scopo di impedire che altri medici visitassero il malato.

Un altro capo d'accusa sostiene che il Bissolino aveva ingannato il dott. Faldella, facendogli firmare un attestato che falsamente dichiarava essere stato il Terzuolo visitato a Canelli e trovato affetto da tubercolosi.

La terza imputazione è quella di concorso in tentata truffa per aiutare il Terzuolo ad ottenere, con i falsi di cui sopra, la pensione di guerra. Il Terzuolo, a sua volta, è imputato di avere fatto uso del falso certificato e di concorso nella tentata truffa.

La prima testimone ad essere ascoltata è stata la dottoressa Brenol, di Torino, già direttrice del dispensario antitubercolare di Canelli, la quale ha dichiarato di avere visitato il Terzuolo all'epoca della lotta partigiana, e di averlo trovato ammalato. La teste ha inoltre dichiarato che la visita al Terzuolo non fu registrata sui registri in quanto, essendo il Terzuolo partigiano, i fascisti, leggendo il suo nome, potevano scoprire che anche i partigiani venivano curati nel dispensario.

Il P. M. Tarì ha chiesto al Tribunale un nuovo rinvio del procedimento per potere fare effettuare alcune perizie calligrafiche, ma la richiesta è stata respinta.

Pronunciata poi la requisitoria, il P. M. ha chiesto 3 anni, 4 mesi e 20 giorni di reclusione per il dott. Bissolino e 8 mesi e 20 giorni per il Terzuolo.

Morto anche il terzo dei 5 gemelli di Tolone

I medici temono per la vita dei due sopravvissuti tuttora nell'incubatrice

(Nostro servizio particolare)

Parigi, giovedì sera.

La città di Tolone vive ore di ansia e tutta la Francia ha il pensiero rivolto alla Clinica Saint Michel, dove la signora Camille Christophe, di 33 anni, ha dato alla luce ieri mattina cinque figli. Tre sono già morti. Gli altri vivranno? I medici sono pessimisti e non si muovono dalla stanza in cui si trovano i due piccini ancora in vita, in una incubatrice.

Questo parto quinquigemino viene considerato un avvenimento straordinario dai medici perché è rarissimo che cinque bambini di sesso diverso vengano al mondo in vita. Due soli casi, prima di questo, sono: quello delle sorelline Dionne e quello dei fratelli Diligenti, casi clamorosi, si riferiscono a nati dello stesso sesso. I cinque di Tolone che sono stati chiamati: Michèle, Hélène, Reinnè, Geneviève e Philippe, secondo l'ordine in cui sono nati, pesavano pochissimo — tra i 910 e i 1050 grammi — e erano di una gracilità che subito ha fatto temere per la loro sopravvivenza.

La madre — che ha avuto l'evento dopo sei mesi di gravidanza — è una impiegata della Previdenza Sociale di Tolone e da oltre sette anni era maritata quando, dopo aver perso le speranze di avere un figlio, ebbe un giorno i primi sintomi della futura maternità. La signora Christophe esultava dalla gioia e suo marito, impiegato come lei alla Previdenza Sociale, la condivideva.

Un figlio avrebbe allietato molto la loro esistenza. Un mese fa quando la futura mamma andò a farsi visitare dal dottore, questi le disse che senza dubbio avrebbe avuto due gemelli; e i coniugi un po' stupiti poiché nelle loro famiglie fatti simili non se erano mai avverati, accolsero con gioia la notizia. Il tempo perso in otto anni di infecondità veniva riguadagnato. Due giorni fa la signora Christophe, presa dalle doglie, venne trasportata in clinica. Il medico era preoccupato. Alle 19,40 di ieri mattina il primo piccino venne alla luce, seguito da un altro; e soltanto allora i ginecologi si resero conto che i loro pronostici erano inesatti.

I cinque neonati venivano subito trasportati al modernissimo ospedale Foch e messi in una incubatrice. Mentre il ministro della Sanità era informato dello straordinario avvenimento e a Tolone la notizia si propagava per la città, la gente si affollava rapidamente dinanzi al portone dell'ospedale.

Effettivamente pareva impossibile che tutti e cinque potessero sopravvivere e alle 20,30 la piccola Hélène nata in seconda incominciava a respirare con difficoltà. Alle 21,40 essa non si muoveva quasi più ma alle 21,58 aveva una reazione e pareva resuscitata. Alle 22,27 le preoccupazioni aumentavano per lo stato della piccola Michèle, la primogenita, ma anche gli altri muovevano appena le loro piccolissime membra e alle 21,48 spirava Philippe, l'ultimo venuto alla luce, colui che pesava più degli altri; Hélène moriva stanotte alle 1,35. Alle 4,30 moriva anche Geneviève.

l. m.

Tranquillante il decorso dell'asiatica in Piemonte

L'epidemia è in lieve aumento nel Biellese mentre diminuisce ad Acqui - La situazione delle scuole nella provincia di Alessandria

Nel BIELLESE i casi di febbre asiatica dopo una pausa di alcuni giorni sono nuovamente in aumento. Decine di persone sono state colpite dalla particolare forma influenzale nei paesi della Valle dello Strona e tre casi vengono pure segnalati a Sordevolo nella Valle dell'Elvo. Per fortuna il decorso della malattia si mantiene benigno.

Da 36 ore più nessun caso di asiatica viene segnalato tra la popolazione civile di ACQUI e tra i militari del 7° Reggimento Artiglieria di stanza nella città. Molti casi vengono invece ancora segnalati dai vari Comuni della Valle Bormida e dall'Acquese. In difesa di questi Comuni l'autorità scolastica ha deciso, in conformità con le decisioni adottate a Acqui, di ritardare l'apertura delle scuole elementari al 14 ottobre.

L'apertura delle scuole elementari ad ALESSANDRIA, già fissata per oggi, è stata rinviata dal provveditore agli studi al 14 ottobre in relazione all'attuale situazione sanitaria. L'ordinanza del provveditore riguarda non solo la nostra città, ma anche una cinquantina di Comuni della provincia. Infatti continuano a essere segnalati ovunque nuovi casi di febbre asiatica per altro in forma benigna. Il 14 ottobre si apriranno anche le scuole medie e superiori.

A NOVI LIGURE i casi di febbre influenzale di tipo «asiatica» sono sempre in lento ma continuo aumento. Ieri all'ufficio sanitario del Comune sono stati denunziati altri dodici casi. Il decorso della forma epidemica è sempre benigno. I colpiti dall'«asiatica» a Novi Ligure si calcola raggiungano attualmente il migliaio. Da parte dell'ufficio sanitario provinciale è pervenuto al Comune di Novi un altro piccolo quantitativo di fiale di vaccino e si è provveduto ad immunizzare dall'«asiatica» una parte del personale sanitario dell'ospedale San Giacomo.

Un tremendo dubbio

Bruciato il biglietto dei 100 milioni di Merano?

Grenoble, giovedì sera.

L'italiano Luigi Batelli, di cui si fece il nome alcuni giorni fa come del possibile possessore del biglietto vincente il primo premio della Lotteria di Merano, ricorda che durante un suo viaggio a San Giovanni Valdarno, nell'agosto scorso, espresse il desiderio di acquistare un biglietto della lotteria, ma non rammenta se poi lo acquistò effettivamente.

Il Batelli non ha comunque il biglietto con sé, ma è agitato da un tremendo dubbio: giorni fa bruciò alcune sue vecchie carte, documenti scaduti, ricevute ecc. Non è escluso che il prezioso biglietto, per una facile distrazione, sia finito anch'esso nel fuoco, andando così distrutto.

Operato di appendicite il sottosegretario Bovetti

Roma, giovedì sera.

Il sottosegretario di Stato alla Difesa, on. Giovanni Bovetti, in seguito ad un attacco di appendicite e peritonite, è stato operato ieri l'altro d'urgenza dal prof. Grasso, nella clinica «Villa Valeria» di Roma. L'operazione è perfettamente riuscita e l'illustre parlamentare è ormai fuori pericolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 234
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
3 - 4 Ottobre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Governatore ribelle dell'Arkansas

L'intervento di quattro governatori degli Stati del Sud sembra aver risolto la crisi per l'integrazione razziale dell'Arkansas. Ma in seguito a una successiva dichiarazione del governatore Faubus, giudicata ambigua da Eisenhower, il Presidente degli Stati Uniti ha deciso di mantenere la vigilanza federale a Little Rock. Ecco il governatore «ribelle» mentre regge la bandiera degli Stati Uniti a una sfilata che ha avuto luogo l'altro ieri a Danville, nell'Arkansas (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Formichiere a passeggio

«Joe», il formichiere dello Zoo di Miami, si adatta abbastanza facilmente al guinzaglio. Sa che così gli sarà permesso di uscire dalla gabbia e muoversi un po' per il parco alla ricerca di nidi di formiche. Lo guida nella passeggiata la dodicenne Carol Lee Migon, figlia di un guardiano

Diva tappezziera

L'attrice americana Dani Crayne, che ha frequentato un corso serale di cucito e lavori a maglia ha deciso di ricoprire i divani e le poltrone della sua casa di Hollywood con fodere in lana lavorata all'uncinetto. Eccola mentre lavora al cuscino di una grossa poltrona

Il re dei balestrieri

La figlia del conciapelli

I. — Una lontana e tragica storia d'amore che ebbe a protagonista un bello e ricco giovane e che si svolse nella città francese di Senlis, nell'Oise. Questa storia è rimasta leggendaria.

All'inizio del XIV secolo, il più abile cacciatore della regione francese di Senlis era sir Giovanni, il giovane bello e ricco proprietario del maniero di Villaverde. Ogni giorno egli partiva con i suoi valletti, i suoi cani, i suoi falconi per cacciare la selvaggina nella foresta di Halatte. Il fagiano, la pernice o la beccaccia che passavano a portata della sua balestra erano perduti perché sir Giovanni era di una straordinaria destrezza. Egli era anche così abile che vinceva quasi sempre a Senlis il concorso organizzato ogni anno dalla Confraternita dei balestrieri. Il vincitore di queste gare riceveva il titolo di «re». Un curioso articolo di statuto della Confraternita obbligava il «re dei balestrieri» a non parlar male di nessun uomo, né di nessuna donna «dalla cintura in giù». Ora, siccome il re dei balestrieri era generalmente un uomo in piena giovinezza, che presiedeva tutti i festini, tutti i divertimenti, e che era attorniato da allegri compagni i cui discorsi era tenuto ad ascoltare e ai quali aveva l'obbligo di rispondere, la clausola, che nella vita ordinaria era già difficile a rispettare, lo era ancora di più in mezzo alle orge di una gioventù pazza ed ardita le cui abitudini

semiguerriere rendevano poco scrupolosa tanto nelle azioni quanto nelle parole. Abile cacciatore Giovanni di Villaverde lo era anche con le donne. Egli sapeva vincere la vigilanza delle madri, allontanava scaltramente i padri diffidenti, conosceva l'arte di aprire tutte le porte anche le meglio chiuse e quando, la notte, gironzolava in una strada deserta, aveva, si dice, dei segreti per non fare abbaiare i cani. E' così che avendo visto un giorno Pierrette, l'avvenente figlia di Rémy, il conciapelli della via Nuova, egli aveva deciso subito di conquistarla. Con la scusa di voler acquistare un giustacorpo di cordovano, una cintura oppure una borsa, non si vedeva che lui, per alcuni giorni, nella bottega di Rémy il conciapelli. Impegnato a negoziare i suoi acquisti, Giovanni era riuscito a soggiogare la

graziosa Pierrette e a mettersi d'accordo con lei. D'altra parte, egli si era assicurata la simpatia dei servi e aveva fatto conoscenza con i cani della casa. Tanto bene che una sera, arrampicandosi a una scala di seta che la gentile Pierrette aveva calato dalla sua finestra,

Giovanni di Villaverde poté penetrare senza difficoltà nella stanza della graziosa giovane. E quella notte il grande cacciatore della foresta di Halatte si assicurò la più graziosa delle prede.

Segue: *La bella Odette*